



La PROGRAMMAZIONE LOCALE
PER LA LOTTA ALLA POVERTÀ e
all'ESCLUSIONE SOCIALE
2018-2020

**LA PROGRAMMAZIONE LOCALE
PER LA LOTTA ALLA POVERTÀ
E ALL'ESCLUSIONE SOCIALE
2018-2020**

Premessa

Con l'Atto di programmazione per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale", approvato dalla Giunta Regionale (Deliberazione n. 1489 del 6 agosto 2019) ai sensi dell'art. 14 del Decreto Legislativo 147/2017 "Disposizioni per l'introduzione di una misura nazionale di contrasto alla povertà" e in attuazione di quanto stabilito dal Piano nazionale per gli interventi e i servizi sociali di contrasto alla povertà 2018-2020, la Regione ha definito i servizi necessari per l'accesso e la presa in carico delle persone a rischio di povertà e di esclusione sociale e le azioni necessarie per il rafforzamento del proprio sistema di servizi e interventi sociali, individuando altresì specifici obiettivi e indicatori di risultato da perseguire secondo una progressione temporale scandita nell'arco del triennio.

Il Piano nazionale, infatti, rappresenta lo strumento destinato alla programmazione della quota di risorse del Fondo Povertà dedicata al finanziamento degli interventi e servizi specificamente individuati per accompagnare il Reddito di Cittadinanza (RdC) e riconosciuti quali livelli essenziali delle prestazioni, nei limiti delle risorse disponibili. Nello specifico, tali servizi e interventi prevedono:

- l'informazione e l'accesso attraverso i punti per l'accesso al Reddito di Inclusione (Rel) e, più in generale, il segretariato sociale e il servizio sociale professionale;
- la valutazione multidimensionale, realizzata attraverso l'analisi preliminare e il quadro di analisi da parte del servizio sociale professionale e, per i casi complessi e/o tali da richiedere l'integrazione tra servizio sociale professionale e servizi per il lavoro, l'equipe multidisciplinare;
- il progetto personalizzato.

A livello regionale, il raggiungimento di tali livelli di servizi e interventi già da anni è in fase di implementazione e può trarre vantaggio dall'investimento realizzato nel corso degli anni con la gestione associata del servizio sociale dei Comuni, da un lato, e con la costruzione di un sistema integrato di servizi e interventi basato sulla pianificazione di zona, dall'altro. Con l'Atto di programmazione per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale", pertanto, la Regione ha voluto dare impulso soprattutto al progressivo sviluppo di livelli minimi omogenei di servizi e interventi su tutto il territorio.

La programmazione di contrasto alla povertà pertanto è stata intesa come politica di welfare volta alla costruzione di un sistema organico finalizzato a favorire e sostenere più ampi processi di inclusione sociale.

L'adozione a livello locale dell'atto di programmazione regionale ha dato avvio ad un'attività di pianificazione da parte dei Servizi Sociali dei Comuni (SSC) conclusasi il 30 aprile 2019 con l'approvazione di diciotto atti di programmazione territoriale.

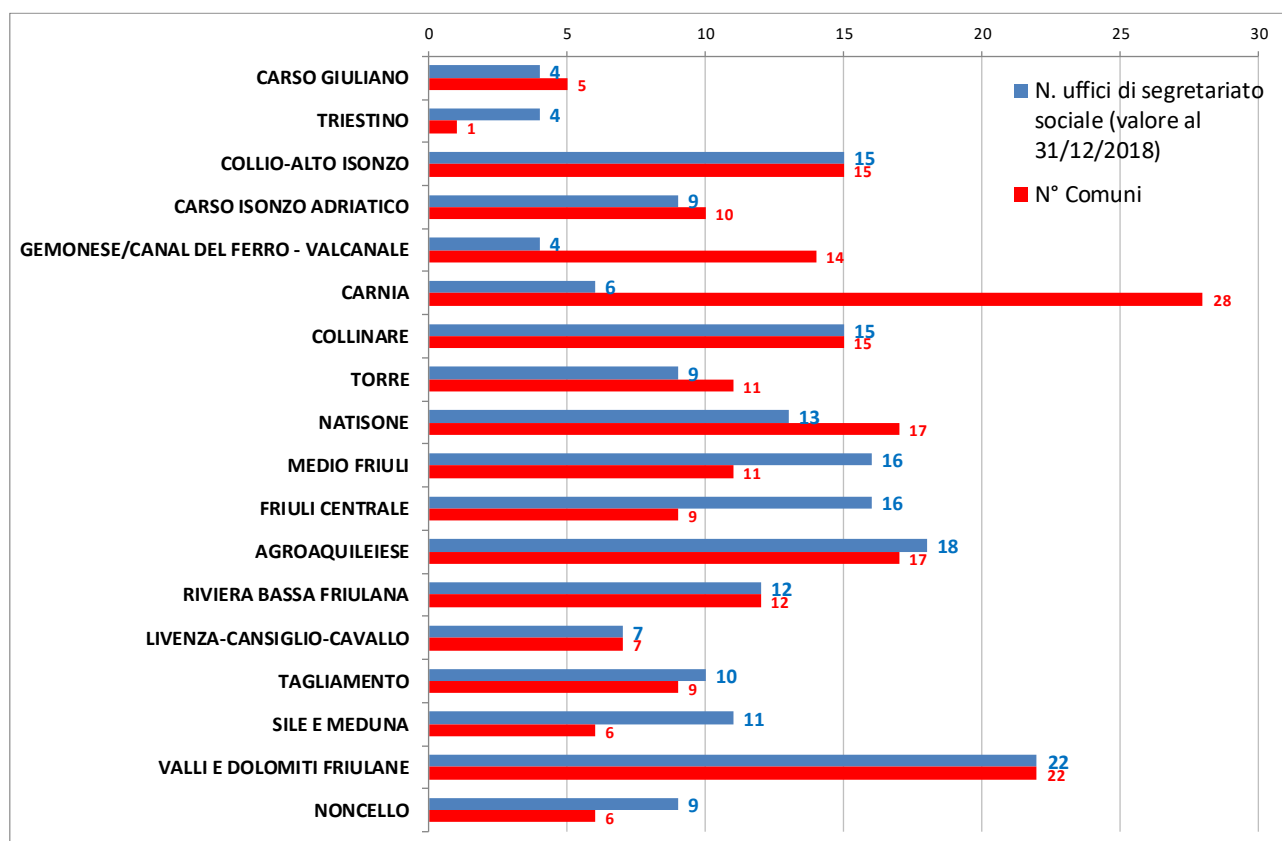
Di seguito viene riportata una sintesi dei livelli di servizi e interventi raggiunti al 31 dicembre 2018.

Segretariato sociale

Lo sviluppo del segretariato sociale, che rappresenta una delle priorità del Piano nazionale, è da anni oggetto di particolare attenzione in regione. Numerosi SSC, infatti, già da tempo stanno sperimentando e riflettendo su come favorire, da un lato, la capillare diffusione di questo servizio soprattutto nei contesti caratterizzati da maggior dispersione territoriale della popolazione e, dall'altro, la sua più efficace capacità di intercettare precocemente il bisogno e di rispondervi con tempestività e appropriatezza. Il Piano nazionale dispone l'attivazione di luoghi dedicati per l'accesso alla misura – Punti per l'accesso al REI – ma considera il livello essenziale con riferimento alla totalità della popolazione. In molti contesti la prima fase di carattere informativo avviene in modo integrato con sportelli tematici attivati dai Comuni o da soggetti del terzo settore. Diffuso tra i SSC, inoltre, è l'impegno a dotarsi di strumenti informatici per raccogliere informazioni relative al profilo e alle richieste dell'utenza di questo servizio al momento non rilevate dal sistema informativo regionale.

Dall'analisi degli atti di programmazione locale, emerge che in quasi tutti gli SSC della regione è attivo uno sportello di segretariato sociale in ogni Comune. Negli SSC dove si trovano i Comuni con più abitanti come Trieste, Udine e Pordenone il numero di sportelli per Comune aumenta. Di contro, negli SSC del Gemonese e della Carnia, invece, in considerazione della morfologia del territorio e del minor numero di abitanti per Comune, sono state individuate modalità organizzative diverse che, nel primo caso accanto ad alcuni "sportelli comunali" valorizzano l'attività domiciliare degli operatori e il lavoro di rete con le risorse del territorio e nel secondo caso l'integrazione col sistema sanitario all'interno dei Punti Salute.

Grafico 1 – Numero di uffici di segretariato sociale per numero di Comuni

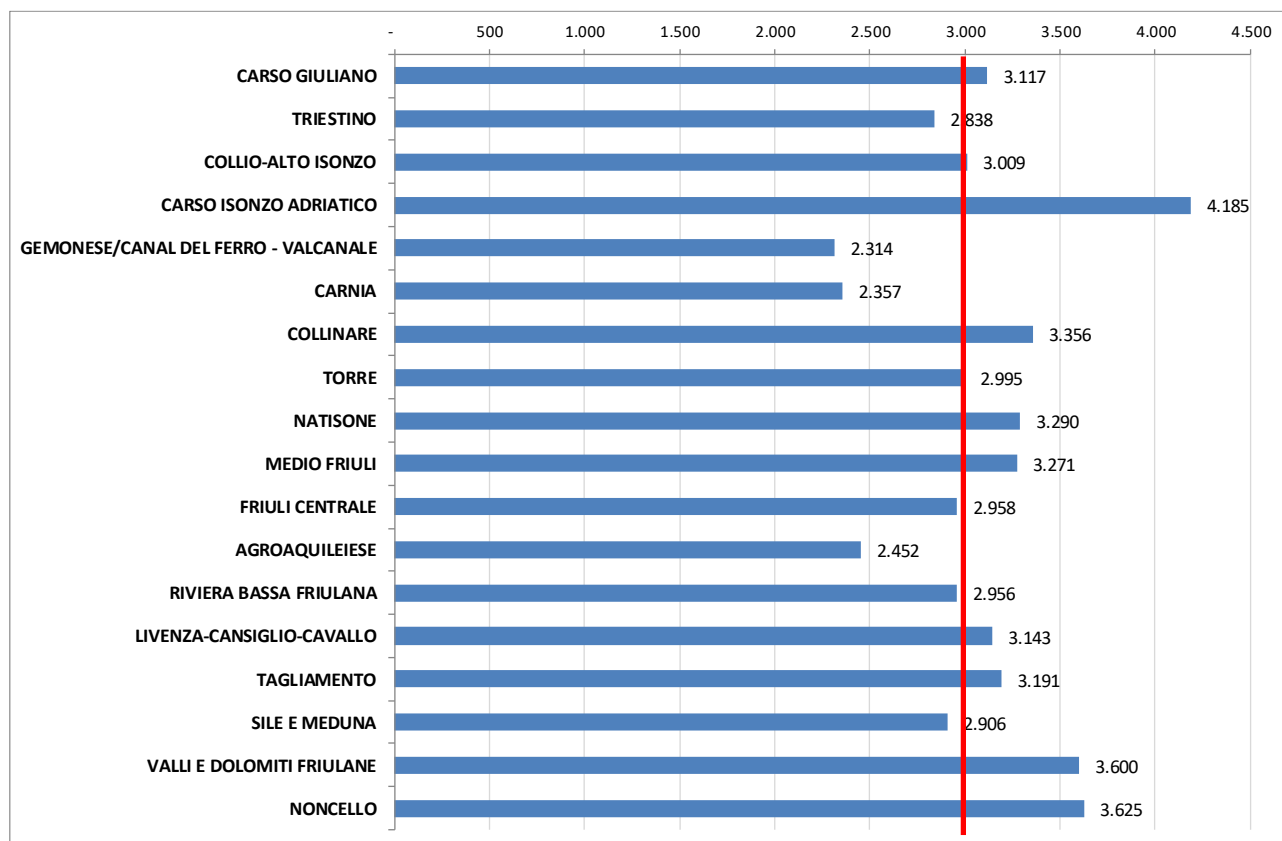


Per il triennio 2018-2020 diversi SSC si sono proposti di proseguire nello sforzo per accrescere la capacità di questo servizio di intercettare precocemente i bisogni, di leggerli e interpretarli con maggior precisione, di dare informazioni in grado di meglio orientare l'utenza rispetto all'offerta dei servizi e di aiutare questi ultimi a garantire una maggior appropriatezza nella presa in carico.

Presa in carico

La presa in carico professionale dell'utenza, che per il legislatore nazionale rappresenta uno dei livelli minimi prioritari da assicurare al fine di garantire la valutazione e la progettazione personalizzata, in regione ha già raggiunto lo standard di 1 assistente sociale ogni 5.000 abitanti richiesto. Da anni, infatti, il territorio ha lavorato per dotarsi di un adeguato numero di risorse professionali da impiegare per rendere effettiva una presa in carico individualizzata accompagnata dalla valutazione e definizione di un progetto personalizzato. In una prospettiva di miglioramento, pertanto, l'obiettivo individuato dall'Atto di programmazione ha ridefinito il parametro nazionale collocandolo su 1 assistente sociale ogni 3.000 abitanti. Rispetto a questo parametro, come evidenziato dal grafico che segue, otto SSC stanno già garantendo la presenza di un assistente sociale per un numero inferiore di abitanti. Nei restanti SSC, invece, essa viene assicurata per una quota di abitanti superiore ai 3.000, con punte dai 3.600 abitanti nei SSC delle Valli e Dolomiti Friulane e del Noncello e superiori a 4.000 abitanti nel SSC Carso Isonzo Adriatico.

Grafico 2 – Assistente sociale (FTE) per abitanti (1:3.000 standard regionale atteso)



Pronto intervento sociale

Con riferimento all'obiettivo che prevede la presenza in ogni SSC di almeno un accordo/protocollo/convenzione con le diverse risorse qualificate e organizzate del territorio per la gestione delle emergenze, si rileva che, sulla base delle prassi consolidate nel corso degli anni in tutti i territori è operativa una rete di collaborazioni con realtà pubbliche e private. In tutti i territori pertanto la collaborazione informale consente di far fronte alle situazioni di emergenza e in molti contesti è stata formalizzata tramite accordi e/o convenzioni riferite alle situazioni di emergenza più rilevanti per lo specifico territorio. In generale in tutti i contesti viene garantito il pronto intervento per le emergenze riferite ai minori, alle donne vittime di violenza, alla grave marginalità adulta e alla casa. Diffusa, inoltre, è la possibilità di intervenire d'urgenza per necessità di tipo assistenziale e/o educativo tramite accordi specifici con i soggetti ai quali è stata affidata l'erogazione dei servizi di assistenza domiciliare e socioeducativa. Nel corso del triennio di realizzazione del Piano l'obiettivo della maggior parte dei SSC è quello di addivenire ad una miglior definizione delle aree di copertura di questo servizio e della rete delle collaborazioni.

Servizio di assistenza domiciliare

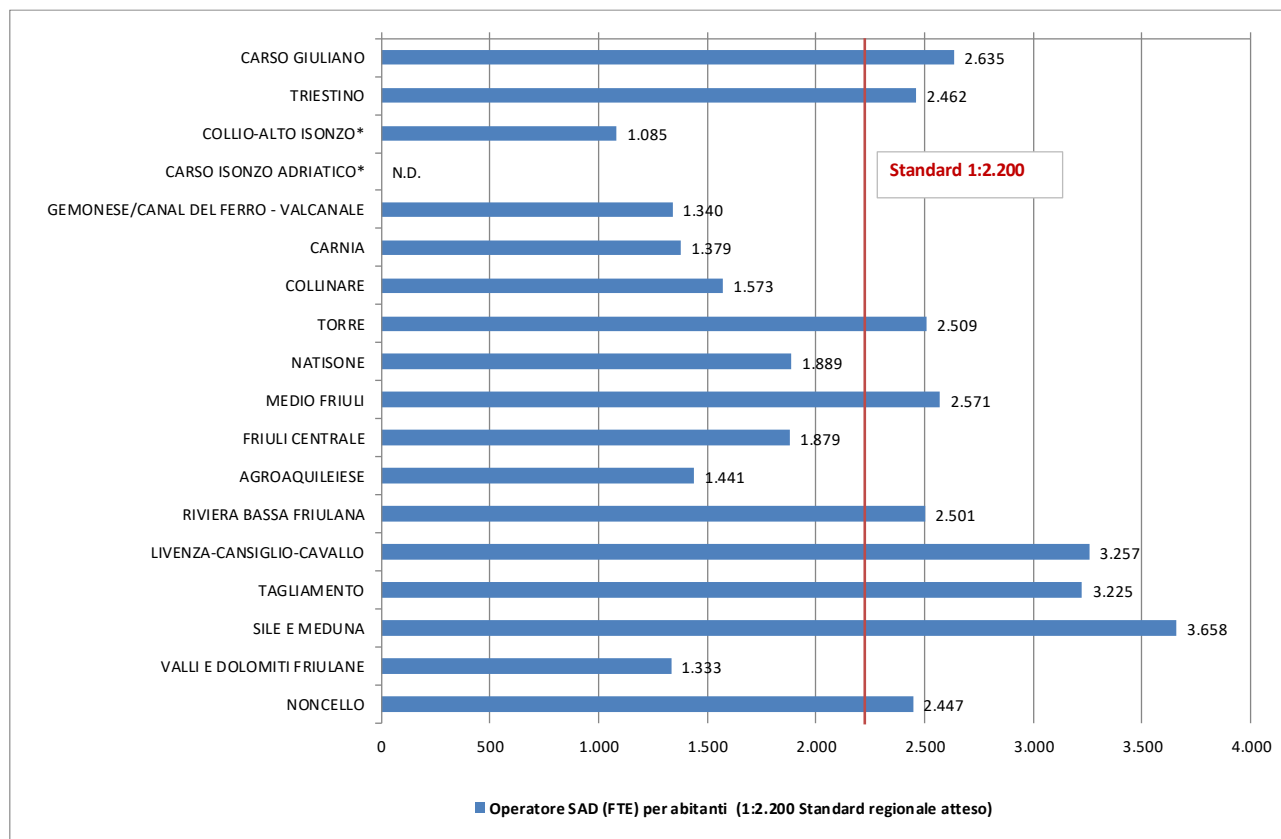
In merito al servizio di assistenza domiciliare (SAD) l'Atto di programmazione regionale prevedeva per il 2019 il mantenimento dello standard di offerta raggiunto nel 2018 e alcuni standard di qualificazione del personale e di struttura organizzativa quali: una presenza sul territorio pari a un assistente domiciliare ogni 2.200 abitanti o 2.000 per i territori con densità abitativa inferiore a 50 ab./kmq; la presenza di almeno il 40% del personale impiegato in possesso della qualifica di Operatore socio-sanitario (OSS); il conseguimento delle "competenze minime" da parte di almeno il 90% del personale senza qualifica OSS; la presenza di una figura di responsabile/coordinatore delle attività del SAD; la disponibilità di un elenco aggiornato del personale in caso di esternalizzazione del servizio; la presenza di un sistema di rilevazione della soddisfazione dell'utenza.

Per quanto riguarda l'utenza del servizio di assistenza domiciliare, come presentato nel Rapporto sociale regionale 2018, nel corso del 2018 è stata pari a 6.517 utenti, di cui 5.586 anziani, 837 adulti e 94 minori. Il dato complessivo a livello regionale si mantiene sostanzialmente in linea con quello dell'anno precedente.

Rispetto alle risorse umane impiegate nell'erogazione del servizio di assistenza domiciliare, dai documenti risulta che contano all'incirca 855 operatori corrispondenti a circa 566 operatori equivalenti a tempo pieno. Come si può cogliere dai grafici che seguono, la loro presenza sul territorio si colloca al di sotto dello standard di un assistente domiciliare ogni 2.200 abitanti in otto contesti territoriali, tra i quali anche quelli della Carnia, del Gemonese e delle Valli e Dolomiti friulane per i quali, in considerazione della densità abitativa inferiore a 50 ab./kmq, il riferimento dello standard è a 2.000 abitanti. Ciò significa che in questi contesti la dotazione di personale riesce

ad assicurare la disponibilità di un operatore di assistenza per un numero inferiore di abitanti con conseguente maggior disponibilità per la presa in carico individualizzata rispetto a quella richiesta come standard minimo.

Grafico 3 – Operatori SAD (FTE) per abitanti (1:2.200 standard regionale atteso)



Considerando la loro qualificazione, dai grafici 4 e 5 sotto riportati, emerge che nella maggior parte dei territori risulta già raggiunta in misura superiore al 40% previsto come standard per la figura dell'Operatore socio-sanitario, con copertura pari al 100% in tre contesti e superiore all'80% in altri cinque.

Il restante personale, invece, risulta in prevalenza ancora privo dell'attestato di "competenze minime".

Grafico 4 – Operatori SAD (FTE) con qualifica OSS su totale personale SAD (40% standard regionale atteso)

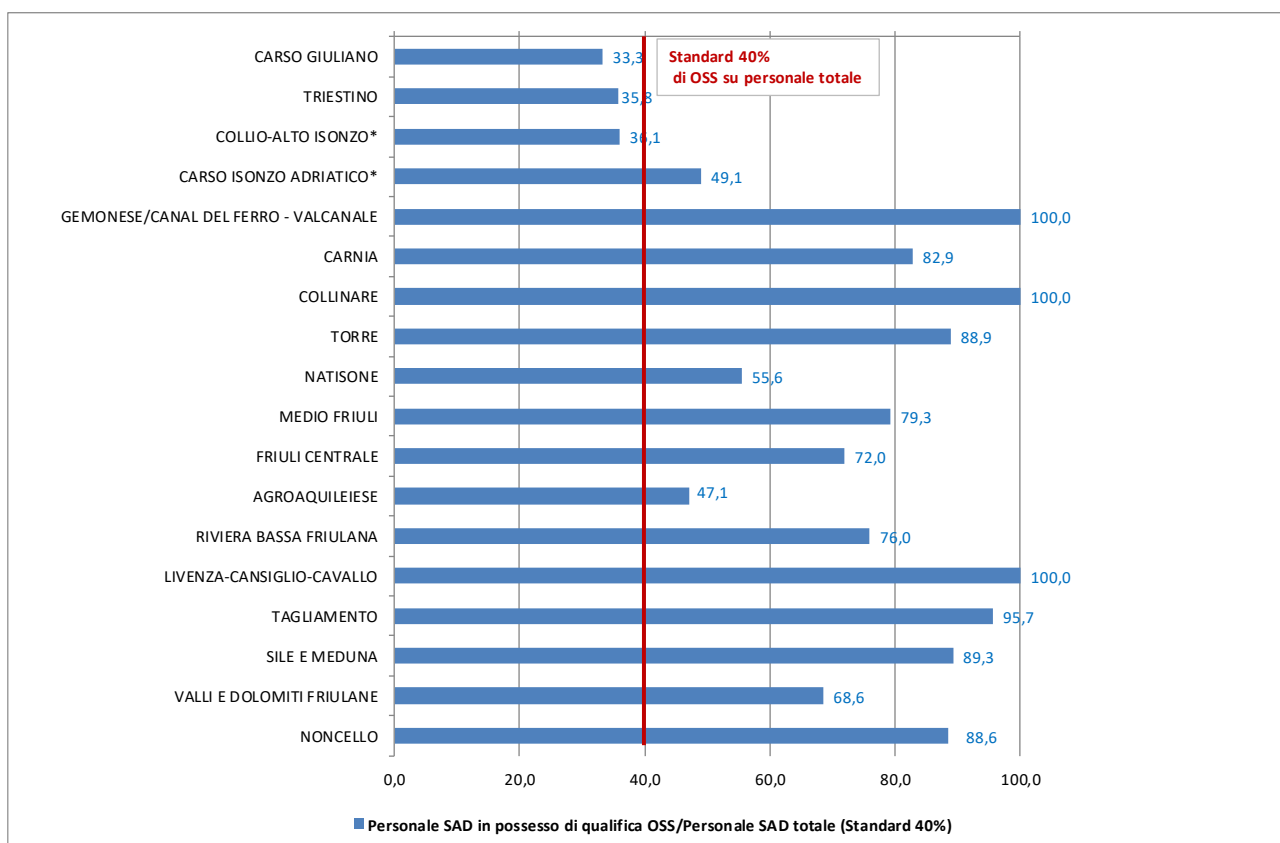
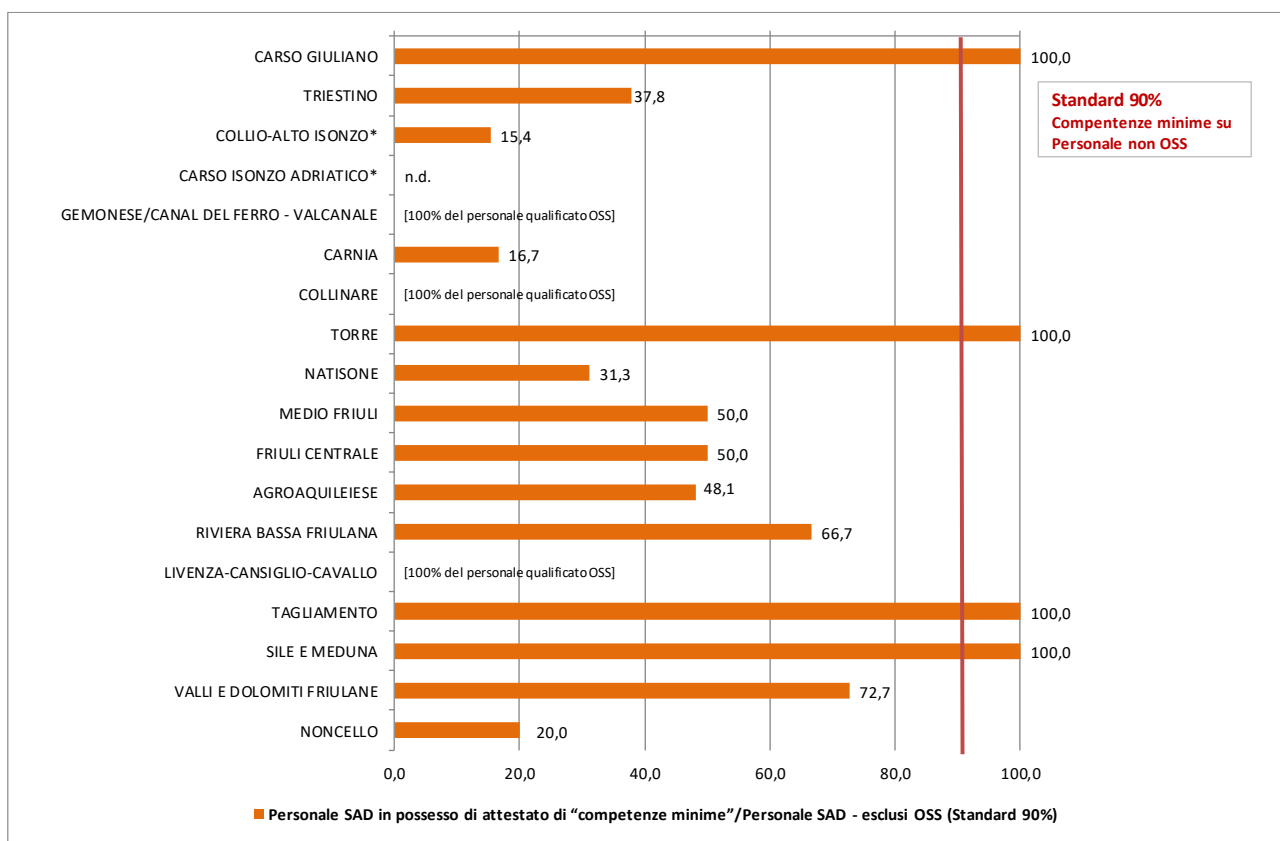


Grafico 5 – Operatori SAD (FTE) con competenze minime su personale non OSS (90% standard regionale atteso)



Per quanto riguarda i restanti indicatori previsti dell'Atto di programmazione regionale, emerge che il referente/coordinatore è presente pressoché in tutti i SSC. Solo in pochi casi non è disponibile l'elenco aggiornato del personale per i servizi affidati a soggetti erogatori esterni.

Meno diffusa, invece, risulta un'attività sistematica di rilevazione della soddisfazione dell'utenza che renda disponibili dati aggiornati al riguardo.

Servizi, interventi e progetti a sostegno di minori e famiglie (inclusi servizi socioeducativi)

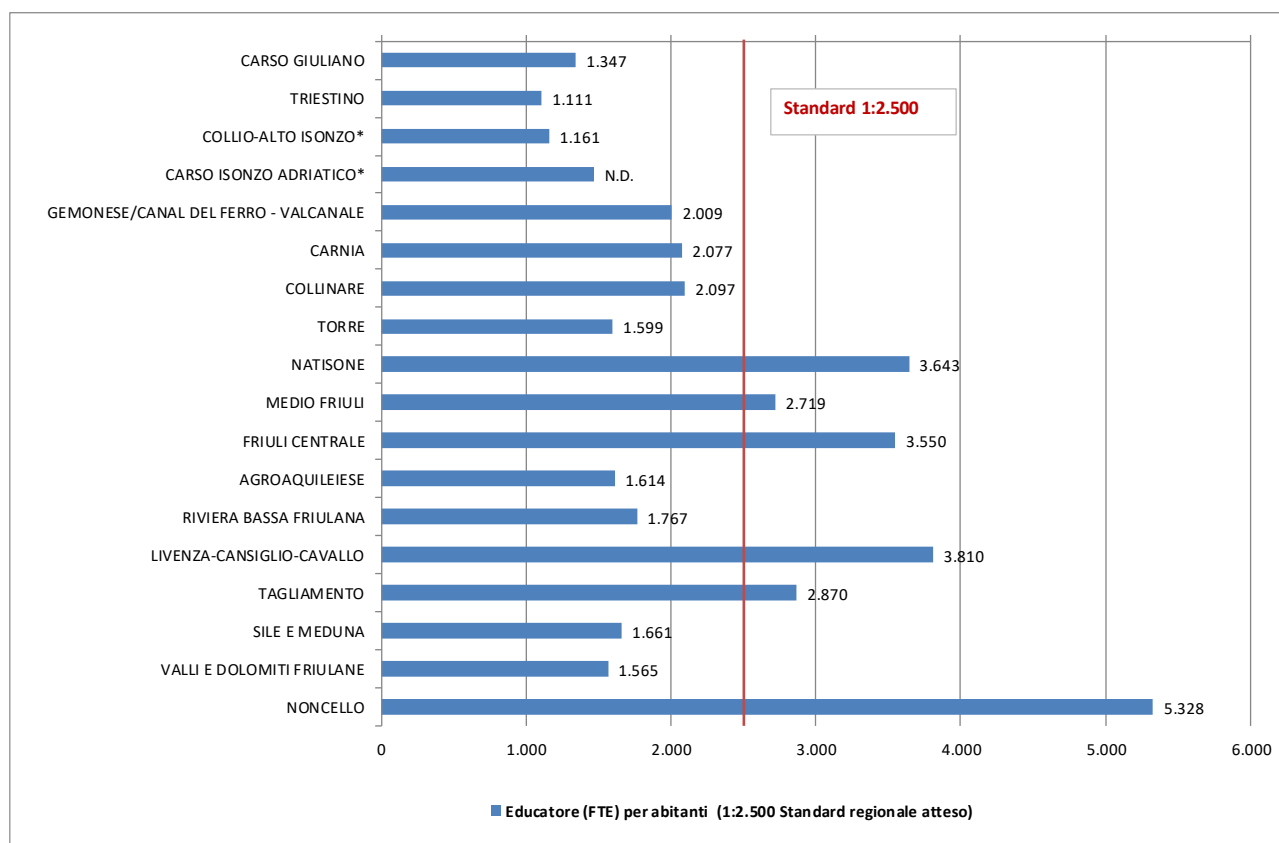
Anche relativamente ai servizi socioeducativi per minori l'Atto di programmazione regionale per il 2019 prevedeva alcuni indicatori di carattere organizzativo più che di risultato quali: la presenza di un responsabile/coordinatore del servizio, la presenza di un elenco aggiornato del personale impiegato dai soggetti gestori del servizio nei casi di esternalizzazione e la presenza di un educatore (FTE) ogni 2.500 residenti.

Dall'analisi dei dati dei documenti di programmazione locale emerge che gli educatori impegnati nei servizi socio educativi dei SSC sono complessivamente circa 1.241 corrispondenti a 649,6 operatori equivalenti a tempo pieno.

Come illustrato nel grafico 6 di seguito riportato, la loro presenza consente di garantire un rapporto tra educatori e residenti che supera lo standard previsto di 1 a 2.500 in sei contesti territoriali, garantendo quindi la disponibilità di un educatore per un numero di abitanti superiore rispetto a quello richiesto come standard minimo. Nella maggior parte dei casi, invece, il rapporto tra numero di educatori e abitanti è al di sotto dello standard regionale, evidenziando quindi una maggior disponibilità di educatori. È opportuno ricordare però che il dato non considera la qualificazione professionale del personale computato come educatore.

In tutti i territori, invece, è presente un coordinatore del servizio ed è presente l'elenco aggiornato del personale esternalizzato.

Grafico 6 – Educatori SET (FTE) per abitanti (1:2.500 standard regionale atteso)



Servizi e interventi per l'inclusione, l'inserimento sociale e socio-lavorativo

Rispetto all'insieme di servizi e interventi volti a prevenire, arginare e contrastare i fattori di natura sociale, economica, occupazionale, personale e comportamentale che possono pregiudicare e ostacolare l'armonico inserimento sociale e socio-lavorativo di singoli e famiglie, l'Atto di programmazione per il 2019 prevede in ogni SSC: l'istituzione di un tavolo per l'inclusione sociale con funzioni di consultazione e co-progettazione di servizi, progetti e interventi; la partecipazione del SSC ai tavoli territoriali per le politiche abitative; la presenza di un'Equipe Territoriale per l'Occupabilità (ETO); l'attivazione di un servizio di intermediazione sociale per l'abitare, con coordinamento sovra territoriale, anche integrato con lo Sportello risposta casa.

Per quanto riguarda la presenza di un tavolo per l'inclusione sociale, dagli Atti di programmazione locale emerge che nella maggior parte dei territori esso risulta attivo o in fase di attivazione, ponendosi in diversi casi come prosecuzione del tavolo istituito nel corso del processo di pianificazione di zona in vista del perseguimento dell'obiettivo di contrasto della povertà.

L'Equipe Territoriale per l'Occupabilità, introdotta a livello regionale come strumento innovativo con cui sostenere il processo di attivazione e accompagnare l'erogazione della Misura Attiva di Sostegno al reddito (MIA), risulta presente in tutti i territori con configurazioni e modalità operative diverse a seconda degli specifici assetti

organizzativi adottati da SSC, Centri per l'impiego (Cpi) e Centri di Orientamento Regionali (COR) per la gestione della misura e in base alle specifiche procedure operative definite dagli stessi. In alcuni casi queste ultime hanno potuto avvantaggiarsi di sperimentazioni e progettualità realizzate nell'ambito della pianificazione di zona, in altri casi invece è stato necessario costruirle appositamente e questo aiuta a comprendere perché la loro operatività non sia andata ancora a pieno regime o abbia registrato dei rallentamenti o delle sospensioni. Quasi sempre si tratta di equipe costituite da referenti del SSC, Cpi e COR ai quali si possono aggiungere, a seconda delle esigenze degli utenti, anche referenti dei servizi dell'Azienda sanitaria. All'interno dei singoli territori, la presenza dei rappresentanti del SSC risulta diversificata: in alcuni contesti è già attiva la figura dell'educatore con compiti di accompagnamento della persona presa in carico nella rete dei servizi; in diversi contesti è prevista la partecipazione dell'assistente sociale referente dell'area adulti accompagnato di volta in volta dall'assistente sociale referente del beneficiario, in alcuni partecipano sempre le assistenti sociali dedicate alla misura mentre in altri partecipa di volta in volta l'assistente sociale referente del beneficiario.

Sul versante della casa, in tutti i territori il SSC partecipa ai tavoli istituiti in materia di politiche abitative e in quasi tutti è attivo un servizio di intermediazione per l'abitare realizzato anche in collaborazione con altri soggetti del territorio.

Servizi, interventi e progetti per la tutela e la protezione sociale

Rispetto all'insieme di servizi e interventi finalizzati alla difesa e all'assistenza delle persone di diversa età che vivono condizioni esistenziali precarie e che necessitano di aiuto da parte del sistema locale dei servizi sociali, l'Atto di programmazione regionale concentrava i propri obiettivi in particolare sulla tutela dei minori, sulla promozione dell'istituto dell'amministratore di sostegno e sul sostegno alle situazioni di maggior fragilità come quelle caratterizzate da disagio abitativo.

In tale prospettiva, con riferimento ai minori gli obiettivi riguardavano soprattutto la qualificazione dei percorsi di affidamento familiare e di inserimento in comunità prevedendo la presa in carico di queste situazioni in base alle linee guida regionali approvate in materia di affidamento e a quelle in via di definizione in merito di accoglienza residenziale e semiresidenziale, e la definizione di accordi/protocolli/progetti tra SSC e istituzioni scolastiche per una presa in carico condivisa e precoce.

Rispetto ai minori in affidamento e in comunità, come pubblicato nel Rapporto sociale regionale 2018, nel corso del 2018 si è riscontrato un leggero aumento dei minori in affidamento, che passano da 277 a 289, e una leggera diminuzione di quelli inseriti in comunità che scendono da 528 a 491.

Rispetto alla presenza di progettualità e/o di accordi/convenzioni con la scuola per la presa in carico condivisa e/o precoce delle situazioni di disagio dei minori si riscontra una diffusione quasi capillare.

Per quanto riguarda l'istituto dell'amministratore di sostegno risulta che in ogni territorio è attivo uno sportello dedicato o viene comunque assicurata la funzione informativa da parte del SSC, come nel caso dell'ambito territoriale Carso Giuliano.

Relativamente al disagio abitativo, la maggior parte dei SSC (dodici) ha definito modalità di raccordo con l'Ater o con altre agenzie del territorio deputate alla ricerca di soluzioni abitative per le situazioni di sfratto.

Il rapporto con enti e soggetti istituzionali e non che erogano beni e servizi ai cittadini in condizioni di fragilità, infine, risulta nella maggior parte dei casi accompagnato da una mappatura aggiornata degli stessi e in molti casi si sostanzia anche di una progettualità condivisa.

Interventi di sensibilizzazione

Con riferimento all'attività di sensibilizzazione, prevenzione e promozione, l'Atto di programmazione regionale chiedeva che per il 2019 almeno una di queste attività venisse realizzata rispetto all'affido oppure al sostegno alla genitorialità, all'invecchiamento attivo, alla promozione di corretti stili di vita, all'amministrazione di sostegno e alle misure di contrasto della povertà.

Dall'analisi degli Atti elaborati a livello locale emerge che nella maggior parte dei territori vengono realizzate iniziative di sensibilizzazione sul tema dell'affido e in quasi tutti sono presenti interventi e/o progetti rivolti al sostegno della genitorialità.

Anche il tema dell'amministrazione di sostegno è stato oggetto di interventi di sensibilizzazione o formazione in quasi tutti i territori.

Altrettanto diffuse risultano le iniziative di promozione dell'invecchiamento attivo e abbastanza presenti risultano anche quelle inerenti la diffusione di corretti stili di vita.

Per quanto riguarda le iniziative rivolte a informare la popolazione sulle misure di contrasto della povertà, infine, si rileva che tutti i territori si sono attivati in tal senso, in alcuni casi con la pubblicazione online e sugli altri canali di diffusione istituzionali degli interventi normativi regionali e nazionali, e in altri casi nel contesto delle attività del tavolo sulla povertà o con specifici interventi di carattere formativo e divulgativo.

Obiettivo 9.1 – Promuovere misure di contrasto alla povertà che accanto agli interventi di integrazioni economiche prevedano l'utilizzo di strumenti di re-inserimento lavorativo-sociale secondo una logica di attivazione che miri all'autonomia della persona

Questo obiettivo si è proposto di aggiornare le attività e gli interventi avviati dai territori nel corso della precedente pianificazione di zona per contrastare i fenomeni di povertà allineandoli rispetto alle finalità e

all'impostazione sottese alla misura regionale di sostegno all'inclusione attiva, a quella nazionale di sostegno al reddito e agli specifici indirizzi del Piano nazionale di contrasto alla povertà.

Nello specifico, sono stati individuati obiettivi riferiti alla promozione di tirocini/stage formativi e inclusivi, alla realizzazione di percorsi di inserimento socio-occupazionale, lavorativo e di autonomia di neomaggiorenni in uscita dalle comunità di accoglienza e progetti di tutoraggio e accompagnamento educativo in supporto all'attivazione della persona/nucleo.

Per quanto riguarda la promozione e realizzazione di tirocini/stage e altri percorsi formativi e di inserimento lavorativo, dai documenti di programmazione locale si rileva che in quasi tutti i territori viene garantita, in continuità con gli anni precedenti, l'attivazione di tirocini/stage formativi e inclusivi finalizzati all'acquisizione di competenze personali, all'inclusione sociale, propedeutici al reinserimento lavorativo in favore di svantaggiati.

Le tipologie indicate nello specifico sono diverse, alcuni infatti inseriscono anche i tirocini attivati dai Comuni, la maggior parte solo quelli del SSC; alcuni ricomprendono anche borse dell'Ufficio di Servizio Sociale per Minorenni (USSM) e dell'Ufficio Esecuzione Penale Esterna (UEPE), nonché i progetti attivati per il sostegno a persone a rischio di esclusione sociale detenute ed ex detenute, o per i minori a rischio di disagio e devianza. Nell'attesa della piena applicazione delle modifiche regolamentari intervenute in tema di tirocini, anche le denominazioni con le quali vengono rappresentati questi interventi risultano diversificate e in molti contesti vengono ancora identificati come "Borse lavoro" sociali, socioeducative e socio assistenziali. Differenti anche i fondi con i quali questi interventi vengono attivati (fondi PON; SSC; Disagio Devianza).

Il dato complessivo dei tirocini attivi nel corso del 2018, al netto dei dati relativi ai tirocini di altri soggetti (USSM; UEPE; Servizio Inserimento Lavorativo (SIL)), è pari a 851 e risulta abbastanza coerente con i dati relativi alle "borse lavoro" rilevate nell'anno precedente¹ (830 a livello regionale tra "borse lavoro" Comunali e di SSC rivolte allo svantaggio o alla prevenzione di disagio e devianza) evidenziando un certo incremento (+2,5%). La distribuzione territoriale degli interventi evidenzia un utilizzo più consistente di questi strumenti in alcune realtà territoriali, come il Triestino (dove vengono realizzati il 42% dei tirocini monitorati) ma anche il Noncello (14,9%) e la Riviera Bassa Friulana (10,7%). Anche la lettura degli esiti di questi percorsi, pur non precisa come valore assoluto, evidenzia, come dato importante, una certa percentuale di tirocini conclusi con un contratto di lavoro che, in continuità con quanto emerso da precedenti rilevazioni, si attesta intorno al 9%; mentre la percentuale di quelli interrotti precedentemente ai termini previsti si attesta intorno al 15%.

Abbastanza diffusi risultano i percorsi di inserimento socio-occupazionale, lavorativo e di autonomia per i neomaggiorenni in uscita dalle comunità che risultano presenti in un numero elevato di contesti. Il dato ovviamente dipende anche dalla presenza di neomaggiorenni in carico con accoglienza in comunità nel momento di stesura del piano. Esso pertanto può risultare mancante in alcuni contesti.

Pressoché in tutti i SSC, invece, si registra la presenza di interventi di tutoraggio o accompagnamento educativo in supporto ai percorsi di attivazione che accompagnano gli interventi di sostegno economico. In alcuni contesti si

¹ Il dato è tratto da una specifica rilevazione regionale fatta negli anni precedenti sugli strumenti di inserimento socio-lavorativo.

tratta di interventi di carattere individuale, in altri anche di gruppo, in alcuni riguardano specificatamente l'accompagnamento nella gestione del budget familiare, mentre in altri casi il supporto all'orientamento e all'inserimento lavorativo ad integrazione delle attività svolte nell'ambito delle ETO.

Obiettivo 10.2 Attivazione e promozione di percorsi/progetti di sostegno alla genitorialità per nuclei familiari con la presenza di un/una bambino/a entro i primi 1.000 giorni di vita, in condizioni di povertà economica, di trascuratezza e di disagio sociale.

Anche questo obiettivo ha voluto dare continuità alle iniziative e attività avviate a favore della famiglia nel corso della precedente pianificazione di zona allineandole alle specificità richieste dal Piano nazionale in merito al supporto delle famiglie in condizioni di povertà e quindi riferite soprattutto al sostegno dei nuclei con figli minori in particolare di età compresa nei primi tre anni di vita. In tale prospettiva, pertanto, l'Atto di programmazione regionale, oltre a prevedere la realizzazione di almeno una progettualità dedicata a quest'ultimo target, ha previsto la realizzazione di almeno un percorso informativo, formativo di sostegno o di auto-mutuo aiuto per genitori e neo-genitori, la prosecuzione della sperimentazione del Programma nazionale di Intervento Per la Prevenzione dell'Istituzionalizzazione (PIPPI) e la realizzazione di una progettualità specifica per il contrasto della povertà educativa minorile.

Dall'analisi dei documenti di programmazione locale emerge che non sono molto diffuse le progettualità in supporto alla genitorialità e quelle di sostegno ai nuclei familiari in situazioni di povertà con figli da 0 a 3 anni.

Più praticate, invece, sono le iniziative di contrasto alla povertà educativa che sono state attivate in quasi tutti i territori.

La sperimentazione del programma PIPPI, infine, prosegue nei SSC Carso Giuliano, Triestino, Friuli Centrale, Sile Meduna e Noncello nei quali ha consentito di formare circa 200 operatori su questo specifico metodo d'intervento rivolto alle famiglie vulnerabili.

Risorse previste nel triennio

Le attività programmate per la realizzazione degli interventi e dei servizi sociali individuati dall'atto di programmazione come livelli essenziali delle prestazioni per l'area povertà ed esclusione sociale trova copertura economica attraverso l'impiego di diverse fonti di finanziamento destinate ai SSC.

Risorse europee, nazionali, regionali e comunali concorrono a sostenere la programmazione in questione. In particolare si tratta del PON Inclusionione, del Fondo povertà nazionale – Quota servizi, di fondi regionali specificatamente finalizzati alla spesa rivolta all'area povertà e esclusione sociale, di fondi comunali trasferiti allo scopo ai SSC.

Le seguenti tabelle di sintesi riportano le risorse che ogni SSC prevede di impiegare nel triennio 2018-2020.

RISORSE DESTINATE ALLA LOTTA ALLA POVERTA' E ALL'ESCLUSIONE SOCIALE PER IL TRIENNIO 2018-2020

SERVIZIO SOCIALE DEI COMUNI	PON INCLUSIONE 2018/2020		
	SPESA 2018	PREVISIONE DI SPESA 2019	PREVISIONE DI SPESA 2020
CARSO GIULIANO	- €	48.916,00 €	- €
	24.374,14 €	56.357,86 €	- €
TRIESTINO	117.080,69 €	400.000,00 €	351.520,31 €
COLLIO-ALTO ISONZO	119.771,62 €	146.390,70 €	18.830,68 €
CARSO ISONZO ADRIATICO	80.083,29 €	118.007,10 €	112.708,61 €
CEMONESE/CANAL DEL FERRO-VALCANALE	69.834,83 €	59.196,17 €	- €
CARNIA	57.021,18 €	102.793,82 €	- €
COLLINARE	100.538,19 €	114.880,81 €	- €
TORRE	94.909,01 €	26.560,99 €	- €
NATISONE	99.273,03 €	84.530,00 €	36.309,97 €
MEDIOFRIULI	129.952,88 €	86.972,51 €	1.720,61 €
FRIULI CENTRALE	139.706,49 €	589.483,51 €	- €
AGRO AQUILEIESE	62.123,87 €	158.854,96 €	25.982,17 €
RIVIERA BASSA FRIULANA	124.271,02 €	88.000,00 €	14.353,98 €
LIVENZA-CANSIGLIO-CAVALLO	119.806,73 €	94.717,27 €	- €
TAGLIAMENTO	64.737,08 €	87.483,52 €	92.235,20 €
SILE E MEDUNA	78.128,60 €	124.643,32 €	18.611,08 €
VALLI E DOLOMITI FRIULANE	81.198,59 €	74.014,41 €	- €
NONCELLO	252.132,76 €	239.934,24 €	- €
TOTALE	1.437.462,61 €	2.701.737,19 €	672.272,61 €

RISORSE DESTINATE ALLA LOTTA ALLA POVERTA' E ALL'ESCLUSIONE SOCIALE PER IL TRIENNIO 2018-2020

SERVIZIO SOCIALE DEI COMUNI	FONDO POVERTÀ QUOTA SERVIZI 2018			FONDO POVERTÀ QUOTA SERVIZI 2019	FONDO POVERTÀ QUOTA SERVIZI 2020
	SPESA 2018	PREVISIONE DI SPESA 2019	PREVISIONE DI SPESA 2020	PREVISIONE DI SPESA SU PIU' ANNUALITA'	PREVISIONE DI SPESA SU PIU' ANNUALITA'
CARSO GIULIANO	- €	22.403,00 €	- €	86.554,00 €	86.554,00 €
	65.602,50 €	- €	- €		
TRIESTINO	342.432,79 €	473.637,81 €	- €	1.157.654,00 €	1.157.654,00 €
COLLIO-ALTO ISONZO	- €	- €	229.785,03 €	305.191,00 €	305.191,00 €
CARSO ISONZO ADRIATICO	- €	117.057,93 €	117.057,92 €	292.569,00 €	292.569,00 €
GEMONESE/CANAL DEL FERRO-VALCANALE	- €	41.100,00 €	29.694,61 €	87.906,00 €	87.906,00 €
CARNIA	- €	45.040,99 €	40.000,00 €	106.840,00 €	106.840,00 €
COLLINARE	- €	- €	103.498,74 €	133.437,00 €	133.437,00 €
TORRE	- €	83.400,01 €	- €	133.437,00 €	133.437,00 €
NATISONE	- €	25.000,00 €	108.513,77 €	174.009,00 €	174.009,00 €
MEDIOFRIULI	- €	117.946,24 €	- €	145.158,00 €	145.158,00 €
FRIULI CENTRALE	242.341,32 €	392.876,63 €	- €	691.076,00 €	691.076,00 €
AGRO AQUILEIESE	24.854,75 €	114.967,63 €	- €	187.533,00 €	187.533,00 €
RIVIERA BASSA FRIULANA	- €	50.018,69 €	85.720,65 €	177.164,00 €	177.164,00 €
LIVENZA-CANSIGLIO-CAVALLO	- €	116.320,11 €	- €	147.412,00 €	147.412,00 €
TAGLIAMENTO	- €	140.193,64 €	- €	154.174,00 €	154.174,00 €
SILE E MEDUNA	9.748,65 €	98.788,30 €	- €	125.773,00 €	125.773,00 €
VALLI E DOLOMITI FRIULANE	- €	84.130,50 €	- €	98.274,00 €	98.274,00 €
NONCELLO	141.881,00 €	99.186,79 €	- €	303.839,00 €	303.839,00 €
TOTALE	826.861,01 €	2.022.068,27 €	714.270,72 €	4.508.000,00 €	4.508.000,00 €

RISORSE DESTINATE ALLA LOTTA ALLA POVERTA' E ALL'ESCLUSIONE SOCIALE PER IL TRIENNIO 2018-2020

SERVIZIO SOCIALE DEI COMUNI	FONDO SOCIALE REGIONALE - QUOTA MACRO LIVELLI 2018	FONDO SOCIALE REGIONALE - QUOTA POVERTA' 2019	FONDO SOCIALE REGIONALE - QUOTA POVERTA' 2020	FONDO SOCIALE REGIONALE - QUOTA PARAMETRICA 2018 DESTINATA ALL'AREA POVERTA'	FONDO SOCIALE REGIONALE - QUOTA PARAMETRICA 2019 DESTINATA ALL'AREA POVERTA'	FONDO SOCIALE REGIONALE - QUOTA PARAMETRICA 2020 DESTINATA ALL'AREA POVERTA'	FONDO DI CONTRASTO ALLA POVERTA' 2019 - LR 29/2018, ART 9, COMMA 8
	SPESA 2018	PREVISIONE DI SPESA 2019	PREVISIONE DI SPESA 2020	SPESA 2018	PREVISIONE DI SPESA 2019	PREVISIONE DI SPESA 2020	SPESA 2019
CARSO GIULIANO	68.567,15 €	57.231,04 €	57.231,04 €	194.025,47 €	165.867,64 €	165.867,64 €	24.619,42 €
TRIESTINO	1.065.133,62 €	94.417,45 €	94.417,45 €	262.280,86 €	239.787,96 €	239.787,96 €	40.616,11 €
COLLIO-ALTO ISONZO	1.780.814,76 €	1.603.123,79 €	1.603.123,79 €	4.109.627,48 €	3.300.000,00 €	3.300.000,00 €	1.283.774,56 €
CARSO ISONZO ADRIATICO	412.559,29 €	378.925,71 €	378.925,71 €	4.885,86 €	5.000,00 €	5.000,00 €	252.142,91 €
GEMONESE/CANAL DEL FERRO-VALCANALE	420.812,96 €	422.337,00 €	422.337,00 €	1.421.044,02 €	1.425.269,06 €	1.425.269,06 €	263.672,91 €
CARNIA	215.972,96 €	196.946,22 €	196.946,22 €	467.542,70 €	275.324,77 €	- €	55.829,49 €
COLLINARE	245.195,71 €	224.301,40 €	224.301,40 €	363.919,90 €	363.919,90 €	363.919,90 €	66.145,79 €
TORRE	247.706,19 €	224.110,55 €	224.110,55 €	- €	- €	8.000,00 €	77.675,79 €
NATISONE	210.387,19 €	208.631,13 €	208.631,13 €	- €	- €	- €	101.646,06 €
MEDIOFRIULI	294.012,40 €	253.486,61 €	253.486,61 €	418.174,18 €	418.174,18 €	418.174,18 €	118.941,06 €
FRIULI CENTRALE	266.575,28 €	236.122,11 €	236.122,11 €	1.053.954,56 €	1.053.954,56 €	1.053.954,56 €	88.902,37 €
AGRO AQUILEIENSE	1.128.068,60 €	992.077,31 €	992.077,31 €	- €	- €	- €	678.146,10 €
RIVIERA BASSA FRIULANA	313.687,32 €	287.547,32 €	287.547,32 €	147.023,82 €	124.515,12 €	124.515,12 €	150.496,85 €
LIVENZA-CANSIGLIO-CAVALLO	296.301,54 €	267.687,53 €	267.687,53 €	139.866,52 €	195.000,00 €	195.000,00 €	143.518,17 €
TAGLIAMENTO	314.131,63 €	283.520,48 €	283.520,48 €	997.132,45 €	1.073.249,49 €	1.083.249,49 €	105.287,11 €
SILE E MEDUNA	301.600,16 €	269.474,33 €	269.474,33 €	1.235.802,50 €	1.319.456,73 €	1.319.456,73 €	113.176,06 €
VALLI E DOLOMITI FRIULANE	268.719,17 €	242.070,82 €	242.070,82 €	52.537,17 €	53.000,00 €	53.000,00 €	97.094,74 €
NONCELLO	244.698,60 €	221.291,09 €	221.291,09 €	194.382,36 €	194.382,36 €	194.382,36 €	71.000,53 €
TOTALE	7.631.432,85 €	7.000.000,00 €	7.000.000,00 €	11.448.995,06 €	10.825.121,13 €	10.564.362,36 €	4.000.000,00 €

RISORSE DESTINATE ALLA LOTTA ALLA POVERTA' E ALL'ESCLUSIONE SOCIALE PER IL TRIENNIO 2018-2020

SERVIZIO SOCIALE DEI COMUNI	FONDI COMUNALI 2018	FONDI COMUNALI 2019	FONDI COMUNALI 2020
	SPESA 2018	PREVISIONE DI SPESA 2019	PREVISIONE DI SPESA 2020
CARSO GIULIANO	- €	- €	- €
TRIESTINO	- €	- €	- €
COLLIO-ALTO ISONZO	420.243,00 €	929.077,34 €	929.077,34 €
CARSO ISONZO ADRIATICO	- €	- €	- €
GEMONESE/CANAL DEL FERRO-VALCANALE	- €	- €	- €
CARNIA	200.000,00 €	220.000,00 €	220.000,00 €
COLLINARE	- €	- €	- €
TORRE	148.475,85 €	153.013,94 €	154.200,00 €
NATISONE	- €	- €	- €
MEDIOFRIULI	268.594,96 €	268.594,96 €	268.594,96 €
FRIULI CENTRALE	- €	- €	- €
AGRO AQUILEIESE	165.454,97 €	140.124,55 €	140.124,55 €
RIVIERA BASSA FRIULANA	128.499,60 €	121.083,03 €	121.100,00 €
LIVENZA-CANSIGLIO-CAVALLO	365.190,28 €	271.100,80 €	292.468,18 €
TAGLIAMENTO	- €	94.785,02 €	50.428,00 €
SILE E MEDUNA	119.028,72 €	105.500,00 €	105.500,00 €
VALLI E DOLOMITI FRIULANE	78.530,57 €	50.000,00 €	50.000,00 €
NONCELLO	382.498,00 €	408.731,00 €	721.277,00 €
TOTALE	2.276.515,95 €	2.762.010,64 €	3.052.770,03 €

